

Il più grande spettacolo dell'umanità



Gino Soldera

Il più grande spettacolo dopo il big bang - Jovanotti, attualizzati - è lui. Che, in fondo, è un noi. **Parte da Conegliano, dalla sede centrale dell'Anpep, l'Associazione nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale, l'idea - e la petizione - per far riconoscere il Bambino, il primo Patrimonio dell'Umanità.**

Altro che internet, altro che il cinema, altro che Superman, altro che chiacchiere, altro che Colline Unesco, è il bambino - che ciascuno di noi è stato, che abbiamo partorito, cresciuto, amato, nonneggiato - il più grande patrimonio dell'umanità. A lanciare la proposta - peraltro già accolta in Vaticano da papa Francesco - è il dottor Gino

Soldera, psicoterapeuta e docente di educazione prenatale presso l'Iusve, l'università salesiana, di Venezia, ma soprattutto presidente dell'Anpep.

Da cosa è nata l'idea? "Da diverso tempo - spiega Soldera - ho realizzato che nella nostra società l'uomo si sta allontanando da se stesso, si sta alienando, immedesimandosi spesso in ruoli sgargianti, artificiali, fasulli. La parte più preziosa di noi stessi - e non dobbiamo dimenticarlo - è invece quella del bambino: la parte più pura, naturale, pregevole sotto il profilo valoriale, giocosa, coerente...una parte che l'uomo crescendo tende a perdere."

Secondo Soldera, che da oltre qua-

Non solo uno "spettacolo", ma un patrimonio. Il più grande che ci sia. Un patrimonio che va preso nella dovuta (imprescindibile) considerazione. Che va tutelato. Difeso. Messo al centro del nostro universo. Di che/chi parliamo? Niente spoiler. Spetta al dottor Gino Soldera l'idea, la petizione, l'avallo di papa Francesco



di Emanuela Da Ros

rant'anni si occupa di salute del bambino anche in fase gestazionale o addirittura prima del concepimento, il focus su cui l'attenzione individuale e collettiva dovrebbe concentrarsi è proprio l'infanzia. "Ma quello a cui assistiamo procede in tutt'altra direzione: la società sta allontanando il bambino - aggiunge. - In una logica dicotomica il bambino oggi è un oggetto: lo si vuole, oppure no, lo si cerca, oppure si dichiara che se ne può fare a meno. Negando il bambino in quanto valore fondante della società si nega se stessi, Attraverso processi di natura interpsichica e intrapsichica, la società sta dimenticando il bambino, e lo si vede nei fatti. Ci sono indizi culturali e sociali che certificano il decadimento della società. E l'unico modo per sanarla è portare la lente dell'attenzione verso il bambino."

Quali obiettivi ha l'iniziativa popolare dell'Anpep? "Ottenere il riconoscimento Unesco del bambino prima

di ogni altro bene, materiale o immateriale. Il lavoro? - prosegue Soldera -. Certo che è un bene, ma è al servizio dell'uomo. Non un obiettivo, una meta, un traguardo fine a se stesso.

Le argomentazioni dello psicoterapeuta, relatore a un convegno molto partecipato al Museo della Battaglia qualche settimana fa, sono esplicitate in un volume che è una sorta di *Lectio magistralis* dal titolo **Il Bambino, primo patrimonio dell'umanità**, Leone Verde editore. "Il testo - aggiunge Soldera - presenta contributi innovativi, riflessioni accurate, risultati esperienziali in tutti gli ambiti che coinvolgono l'uomo: genetici, antropologici, etici... E mira a salvaguardare noi stessi, a partire proprio da ciò che siamo stati all'inizio della vita."

La petizione è stata inviata anche a papa Francesco. La reazione?

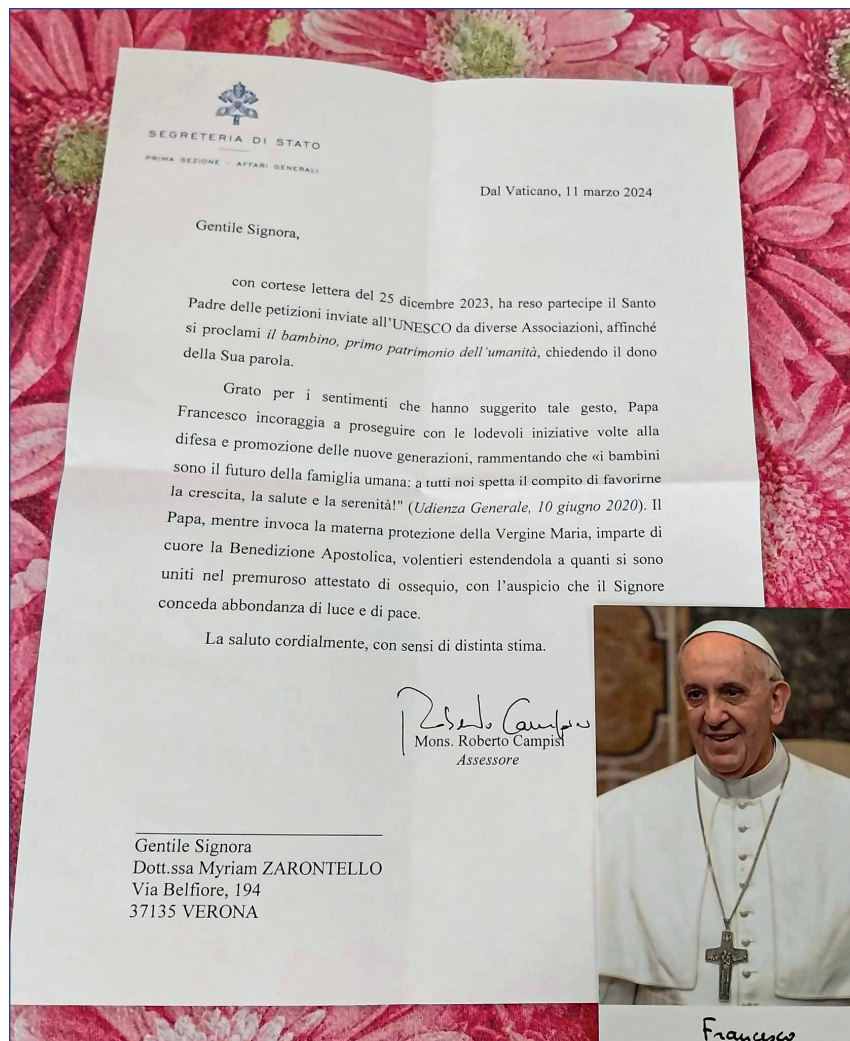
Abbiamo avuto una conferma e un impegno formale a sostenere la proposta da parte del Santo Padre.

E per quanto riguarda la parte laica della società?

Ci auguriamo che la proposta sia da stimolo, perché ora vi è un vuoto culturale e sociale da parte della politica. Si parla di denatalità, ma non la si affronta nel modo giusto. Una parte dei fondi Pnrr è stata devoluta al potenziamento dei servizi per l'infanzia? Ammesso che sia così, non è aumentando i posti negli asili nido che si risolve il problema delle nascite zero nel paese. L'attenzione va spostata sul bambino, come valore irrinunciabile.

Con quali strategie?

Prima di tutto bisogna riconoscere che c'è un pregiudizio nei confronti del



Qui a fianco: la lettera di risposta del Papa

bambino, radicato e più problematico di quello sulla violenza di genere. La situazione del bambino, rispetto a quella della donna è ancora più precaria, perché lui non ha voce. E poi bisogna denunciare la mancata attenzione verso la gravidanza, in cui si struttura la cellula che diventerà un essere umano, un organismo dalla struttura psicofisica definita.

Ma i genitori oggi sono preparati a svolgere questo ruolo?

C'è bisogno di formazione, di, sostegno. La famiglia è la grande dimenticata. Eppure sostituisce spesso il welfare, eppure, durante la pandemia, si inneggiava alla famiglia come istituzione fondante, perno e porto e approdo nel disorientamento collettivo. Ora che l'emergenza è passata non è più così.

Gino Soldera

Gino Soldera, psicologo e psicoterapeuta, attualmente insegna psicologia ed educazione prenatale all'Università IUSVE di Mestre-Venezia. È consigliere internazionale dell'APPAH (Associazione Americana di Psicologia Prenatale Perinatale e Salute), membro del Comitato Scientifico della Scuola Italiana per la "Care in Perinatologia" e socio onorario dell'Associazione "Genitorialità". Dirige la rivista "Il Giornale Italiano di Psicologia e di Educazione Prenatale" dell'ANPEP (Associazione nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale), di cui è presidente. Ha al suo attivo le pubblicazioni "Conoscere il carattere del bambino prima della nascita" (1995), "Le emozioni della vita prenatale" (2000), "Educare prima" (2005), "Il pre-massaggio d'amore" (2005), "Mamma e papà. L'attesa di un bambino" (2014), "Educare ad essere per diventare ciò che siamo" (2019).

